

MAXIFRODE FISCALE » IL DOCUMENTO

di **Enri Lisetto**

Inchiesta Onda communication, il giorno dopo la "tempesta" torna al centro dell'attenzione l'accertamento fiscale dal quale è scaturito il maxisequestro preventivo per equivalente di beni mobili e immobili per oltre sei milioni di euro a carico di sei posizioni apicali della società, poi dichiarata fallita con nome di Telecomunicazioni industriali spa. Un ricorso alla commissione tributaria punta a minare l'atto di sequestro e a mettere a fuoco la responsabilità delle singole posizioni all'interno di Onda. Dal canto loro, Michelangelo Agrusti e Giuseppe D'Anna, firmatari rispettivamente delle dichiarazioni dei redditi 2011 e 2012, per i relativi anni fiscali precedenti, intendono dimostrare che, con la contestata frode fiscale, loro non c'entrano perché non sapevano.

Il 10 dicembre 2013 il giudice delegato (del fallimento di Telecomunicazioni industriali spa in liquidazione) Francesco Pedoja, su istanza del curatore Giorgio Amadio, aveva autorizzato la nomina del dottor Gianpietro Porcaro quale coadiutore «col compito di procedere con l'impugnazione degli avvisi di accertamento dell'Agenzia delle entrate» davanti alla commissione tributaria provinciale.

Gianpietro Porcaro, nel corso del procedimento di concordato preventivo, era stato chiamato a esprimere un parere pro veritate sul «grado di sostenibilità delle contestazioni indicate nel processo verbale di constatazione della guardia di finanza del 24 settembre 2013». Tale processo contestava «l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni soggettivamente e oggettivamente inesistenti».

Tra i motivi di impugnazione, l'illegittimità del provvedimento «impositivo e sanzionatorio» in quanto emesso prima dei 60 giorni riservati al contraddittorio (salvo urgenza), ovvero il 16 ottobre 2013. «L'ente impositore - si legge nel ricorso - individua una possibile ragione della mancata attivazione del contraddittorio nell'esigenza di preservare la tutela erariale in conseguenza dell'attivazione della procedura concordataria». Ma, si legge ancora, «la debolezza di tale argomentazione è di tutta evidenza perché gli interessi dei creditori risultano ampiamente già tutelati dalla giurisdizione».

Tra le operazioni considerate inesistenti dall'accusa ve ne sono alcune poste in essere con Agora Eh GmbH («cartiera»), Safe Communication doo, Element srl: la prima «attiva da diversi anni», la seconda «inadempiente rispetto a parte delle proprie obbligazioni per acquisto di beni della ricorrente»; verso la terza «sono stati sospesi i pagamenti in quanto il materiale fornito non era conforme». Ma il ricorso indica anche ruoli e pesi con una impostazione che, se accolta, ridimensionerebbe le presunte responsabilità del presidente di Unindustria Pordenone.

«L'organo accertatore - si legge - ha prestato ridotta attenzione al ruolo svolto nell'ambito della ricorrente dai soggetti implicati nella vicenda, G.D.A. e G.Z.». Ebbene, prosegue il ricorso, «dall'attività istruttoria risulta che tutte le operazioni contestate sono state materialmente seguite, organizzate e concluse da tali due soggetti». Il primo membro «semplice» del consiglio di amministrazione con delega al settore finanziario, il se-

Due carte contro il Fisco per "scagionare" Agrusti

Ricorso alla commissione tributaria: «Pretese infondate e atto da annullare»

«In Onda sono in due ad agire, i legali rappresentanti non risultano informati»



Il colonnello Bernabei della Finanza illustra l'operazione (F. Missinato)



Agenzia delle Entrate nel mirino del ricorso in sede tributaria

condo «lavoratore dipendente assegnato al settore amministrativo». Dalla documentazione istruttoria «non risulta mai che venissero informati i legali rappresentanti della società in merito alle operazioni poste in essere da detti soggetti». I pagamenti «spesso transitavano su banche estere». Il curatore, attraverso il professor Porcaro, chiede quindi alla commissione

tributaria provinciale di «annullare l'atto sanzionatorio 2010 e 2011» per illegittimità o infondatezza della pretesa. Qualora tale richiesta trovasse accogliimento, ed è l'auspicio della difesa,

potrebbe cadere il palco accusatorio. Ma, ribadisce l'accusa, «il sequestro preventivo è stato emesso in presenza di un quadro probatorio adeguato».

«Ma, ribadisce l'accusa, il sequestro preventivo è stato emesso in presenza di un quadro probatorio adeguato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I legami eccellenti all'origine dell'inchiesta

A rendere note le operazioni di Onda communication erano stati sia La Repubblica sia il quotidiano degli industriali il Sole 24 Ore, i cui articoli sono stati inseriti nell'informativa della guardia di finanza. Giovanni Pons, l'8 maggio 2012, su La Repubblica, partiva dall'estromissione di Luca Luciani dal vertice operativo di Tim Brasil. Michelangelo Agrusti, scriveva, «insieme al braccio destro Sergio Vicari, è da diverso tempo indicato come l'azionista occulto (attraverso la lussemburghese Kermari sa) di Onda communication». Onda, dal 2008, «è nel mirino del servizio di audit interno della Telecom, che ha chiesto ufficialmente l'interruzione dei rapporti. Che però continuano». A novembre 2013, Claudio Gatti, sul Sole 24 Ore, ripercorre l'avventura di Onda, «dall'assetto proprietario, che nei suoi primi anni era schermato da una catena di fiduciarie offshore che dal Lussemburgo sbarcava a Panama e nelle Isole Vergini Britanniche». Stessa ricostruzione ipotizzata dalla Finanza.



FIERA DEL CORREDO

TESSAR CDA



SCONTI FINO AL 60% CORSO GARIBALDI 64 PORDENONE

FINO AL 10/03/14

POLIZIA

Traffico di droga Arrestato latitante

Non faceva certo la vita da nababbo, ma continuava a trafficare stupefacenti, è il sospetto degli inquirenti, nonostante fosse latitante. Grazie a una complessa indagine della squadra mobile della questura di Pordenone in collaborazione con le Procure di Trieste e di Roma la sua fuga è finita. Lui, il latitante, all'epoca era agli arresti domiciliari in un'abitazione della pedemontana pordenonese dove risiedevano alcuni familiari e, senza attendere la pronuncia definitiva della giustizia italiana, si era dato alla fuga, facendo perdere le sue tracce. Ora, però, trovato nel paese d'origine, è stato estradato e riconsegnato alle autorità italiane, accusato pure di evasione. Il protagonista della vicenda è Pirro Spiri, nato a Durazzo,

aveva ottenuto gli arresti domiciliari in attesa del pronunciamento definitivo della magistratura, era sparito. Tecnicamente si chiama evasione, in pratica si era dato alla latitanza. Era il 2008 quando, durante un consueto controllo a domicilio, nella pedemontana pordenonese, il quarantenne non rispose all'appello di routine delle forze dell'ordine.



Pirro Spiri

LO CERCAVANO DA SEI ANNI

Era evaso dai domiciliari e gestiva ancora un giro illecito

nato a Durazzo, quarant'anni fa, ritenuto dagli inquirenti un grosso trafficante internazionale di sostanze stupefacenti. E per questo era stato, a suo tempo, arrestato e condannato in via definitiva a dieci anni, cinque mesi e cinque giorni di carcere, per episodi di traffico di eroina nel Centro Italia. La sentenza non era divenuta ancora esecutiva quando l'uomo, per il quale il suo difensore

Pirro Spiri, dichiarato latitante, era stato quindi colpito da un provvedimento di cattura internazionale firmato dalla Procura di Trieste il 24 dicembre 2008. A seguito di indagini della squadra mobile di Pordenone, guidata dal commissario Massimo Olivotto, in collaborazione con la polizia albanese e l'interpol, il latitante è stato localizzato a Durazzo. Continuava a condurre i traffici illeciti per i quali era stato condannato in Italia. Una volta localizzato è stato portato all'aeroporto di Tirana e accompagnato, in aereo, in Italia, dove è giunto all'aeroporto di Roma Fiumicino. Preso in consegna dalla polizia italiana, è stato portato al carcere di Rebibbia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA